

MOZIONE

Il Parco di Casvegno Patrimonio cantonale protetto

dell'11 maggio 2020

Il Parco di Casvegno fa parte del complesso dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale. Viali e vialetti si diramano come tentacoli tra alberi dalle fronde generose e ampie radure. Qui uno stagno, là una fontana, più oltre una scultura a raccogliere un intimo sguardo. È abitualmente frequentato da persone a passeggio, sportivi in corsa, frotte di studenti di passaggio, vociferanti bambini nel parco giochi, significativamente chiamato "parco dell'amicizia", situato nei pressi del bar.

La misura della civiltà di un paese è quella del suo rispetto per il verde e per la sua storia. Il verde pubblico promuove il benessere di un Cantone: questo è un dato di fatto che ognuno di noi sperimenta nella vita quotidiana.

Quando è stato creato l'Ospedale psichiatrico cantonale, uno degli aspetti più all'avanguardia considerati dagli allora Consiglieri di Stato Giorgio Casella e Achille Borella fu proprio quello paesaggistico. Nella monografia dedicata all'Ospedale psichiatrico cantonale dalla casa editrice Eckard e Pesch, che si era occupata di preparare una serie dedicata agli ospedali psichiatrici svizzeri, si legge:

pag. 4: *"L'avv. Achille Borella indicava la plaga di Casvegno come ubicazione più felice..."*

pag. 5: *"...l'ubicazione di Casvegno non poteva essere più felice: essa consentì di dare all'ospedale quella fisionomia tipica di villaggio suggerita come la più razionale delle esperienze scientifiche..."*

Questo rispetto per l'aspetto di villaggio rurale lo ritroviamo, fortunatamente, ancora oggi, e indiscutibilmente uno dei punti di forza per il benessere dei pazienti è quello di essere un ospedale-villaggio perfettamente integrato nel paesaggio. Oggi il Parco di Casvegno resta una delle ultime isolette di quello che portò diversi osservatori a definire il Mendrisiotto come la "Toscana della Svizzera".

Non va inoltre dimenticato che il Parco è situato pure a due passi dall'Istituto agrario cantonale di Mezzana, oltre all'adiacente Parco della Valle della Motta, e occorre pensare alle sinergie possibili in termini di promozione turistica e di incentivazione dei prodotti del territorio ticinese.

Le preoccupazioni degli allora Consiglieri di Stato Casella e Borella meritano di essere ricordate come linee guida di indiscutibile attualità, particolarmente con l'attenzione che abbiamo oggi per la tutela cantonale degli spazi verdi e contro un ulteriore degrado del già duramente bistrattato a livello paesaggistico Mendrisiotto.

Sarebbe un gesto di una valenza altamente simbolica, oltre che un atto concreto e tangibile, che il Cantone si preoccupi, proprio a Casvegno, del benessere psico-fisico dei ticinesi e delle ticinesi presenti e delle prossime generazioni.

Nello Studio Bürgi del 2003 leggiamo sul Parco di Casvegno situato a Mendrisio:

Le strutture impazzite di alberi e arbusti cambieranno aspetto con il passare del tempo e offriranno ai visitatori una sorpresa sempre nuova.

... Un nuovo sentiero non deve condurre in tutto il parco della clinica neuropsichiatrica di Mendrisio, passando per sei follie formate da alberi e arbusti. Le diverse forme di crescita delle piante sottolineano il carattere delle follie verdi: le querce fastigate piantate in un cerchio formeranno un giorno una radura impenetrabile; alte querce sempreverdi standard piantate in una griglia creano l'impressione di un cubo scuro di alberi mentre le file di sottili cipressi creano diverse illusioni prospettiche ...

Con la presente mozione, chiediamo che il Parco di Casvegno, con i suoi edifici di valore storico, venga inserito nei beni protetti dal Canton Ticino.

Claudia Crivelli Barella

Agustoni - Biscossa - Caverzasio -

Durisch - Ferrara - Fonio - Gaffuri -

Pagani - Pellegrini - Quadranti -

Robbiani - Stephani - Tonini